Giovedì 18 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

UDINE Anno XX N. 66

La gloria e il martirio del Belgio

DI MAURICE MAETERLINCK

Io non ho qui da ricordare *gli avvenimenti* che precipitarono il Belgio nell'abisso di gloriosa sciagura in cui oggi si dibatte. Il Belgio è punito come *mai popolo fu* per aver fatto il suo dovere come mai popolo fece. Ha salvato il mondo, sapendo di non poter, esso Belgio, esser salvato. *Ha salvato* il mondo gettandosi attraverso all'irruzione barbarica, lasciandosi calpestare fino alla morte, per dare ai difensori della *giustizia il tempo*, non già di soccorrerlo — perchè non ignorava che non poteva più essere soccorso in tempo — ma di radunar le forze necessarie a liberar la civiltà latina dal più grande pericolo che l'abbia mai minacciata. Ha così recato a questa civiltà che è *la sola* in cui la maggior parte degli uomini vogliano o possano vivere, un beneficio esattamente uguale a quello che la madre di questa civiltà, nel periodo delle grandi invasioni asiatiche, ebbe dalla Grecia.

Ma se uguale è il beneficio, l'atto supera ogni paragone Per cercar che si faccia nella storia, nulla vi si discopre che giunga a tale altezza. Il sacrificio magnifico delle Termopili, che è *forse* quanto di più fiero sia dato di trovare negli annali della guerra, si illumina di una luce parimenti eroica ma meno *ideale*, perchè era meno insigne di immaterialità e di abnegazione. In verità, Leonida e i suoi trecento Spartani difendevano i loro focolari, *le loro donne*, i figli loro, tutto ciò che di reale avevano lasciato in patria: ma il re Alberto e i suoi belgi non ignoravano che, sbarrando la strada all'invasore, sacrificavano inevitabilmente e le donne e i figli e i focolari. Anzi che avere, per sentirsi spinti a combattere, *un interesse* imperioso e vitale, tutto avevano da guadagnare a non combattere e nulla da perdere — *nulla, fuor che* l'onore

Erano sulla bilancia, da una parte saccheggi, gli incendi, la rovina, la strage, e l'immenso disastro a cui assistiamo; dall'altra, questa piccola parola, onore, che pur rappresenta cose immense, ma cose che non si veggono o che soltanto insomma purezza e grandezza si possono scorgere con chiarità sufficiente.

Che un uomo più altro degli altri intenda ciò che una tale parola rappresenta e a ciò ch'egli intende sacrifichi la sua vita e la vita dei suoi cari, questo s'è visto qua e là nella storia: e non senza ragione si è votato a cosiffatti uomini una specie di culto che quasi li pone fra gli dei: ma che tutto un popolo, grandi e piccoli, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, si sia, fino a tal punto, deliberatamente immolato a cosa che non si vede, questo — e io l'affermo senza timore che, frugando nella memoria degli uomini, si trovi materia di contraddizione — questo non s'era ancor visto. E vogliate osservare che non siamo davanti a una di quelle risoluzioni eroiche che son prese in un'ora d'entusiasmo in cui l'uomo supera facilmente sè stesso, e egli non ha da sostenere quando, caduta l'ebbrezza ridiscende il giorno dopo al grado della sua vita quotidiana.

Siamo davanti a una *risoluzione* che bisogna prendere e sostenere ogni mattina, da quattro mesi, in mezzo a un'angoscia e a un disastro che si fanno *di giorno in giorno* più gravi. E pure essa, non solo non è discesa una linea, ma s'innalza come cresce la sventura; e come *la sventura oggi* è colma, così l'eroica risoluzione attinge la sua vetta.

Ho veduti molti dei miei connazionali *profughi*; e gli uni erano stati ricchi e avevano tutto perduto, e gli altri erano poveri prima della guerra e ora non possedevano più neppur ciò che il più povero possiede. Ho ricevuto lettere venutemi da tutti gli angoli d'Europa dove gli esuli del dovere avevano cercato *un istante di* riposo. Mi sono giunti così lamenti troppo naturali, ma non un biasimo, non un *rammarico, non* un'accusa. Non ho sorpreso per una volta quella frase scoraggiata ma scusabile che dovrebbe, sembra, spuntare così facilmente sulle labbra della disperazione. «Se il nostro re non avesse fatto ciò che ha fatto, noi non soffriremmo ciò che *oggi soffriamo*». *Essi non vi pensano* neanche. Si direbbe che questo pensiero non sia più di quelli che possono vivere nell'atmosfera purificata dalla *loro* sventura. Non sono rassegnati, perchè rassegnarsi è rinunziare e non più tendere il proprio coraggio: *sono felici e orgogliosi* nella loro pena. Sentono sicuramente che questa pena li ha da rinnovare come un battesimo di fede e di *gloria* e nobilitarli per sempre nella memoria degli uomini.

Un soffio inatteso, venuto dalle segrete *riserve* della *razza*, e dalle vette del *cuore* umano è passato, a un tratto sulla loro vita e ha dato loro un'anima sola, formata della medesima sostanza eroica, che è l'anima del loro grande *sovrano*.

Essi hanno fatto ciò che non era stato ancor fatto, e conviene sperare, *per la felicità degli* uomini, che nessun popolo più abbia a rinnovare un tal sacrificio Ma questo esempio mirabile non sarà perduto se non vi *sarà più necessità* più *imitarlo*. Nell'ora in cui, sotto il peso d'un lungo benessere e di realtà troppo egoistiche la coscienza universale pareva *dover* come cedere, questo esempio ha innalzato di non pochi gradi ciò che si potrebbe chiamare la morale politica *del mondo* e l'ha portata *d'un tratto* a un'altezza ch'essa non aveva ancora raggiunta e da cui non potrà più discendere, poichè vi sono atti di tanta solennità i quali prendono sì largo posto nella memoria, da fondar una specie di religione nuova e fissar in *modo definitivo il livello* della coscienza, della lealtà e del coraggio umano.

I Belgi hanno, come ho detto, e come la storia stabilirà un giorno con più eloquenza e autorità, salvato la civiltà latina. Essi si trovano da secoli alla confluenza di due colture possenti e nemiche: dovevano scegliere. E non hanno esitato: e la loro scelta è per questo più significativa e più grave *d'ammaestramenti*, che nessuno era com'essi in istato di scegliere con piena cognizione di causa.

Voi ignorate, in fatto che più della metà del Belgio è di origine Germanica.

Il Belgio era dunque, per le sue affinità di razza, *nella* migliore condizione per comprendere quella coltura che le era offerta, con inclusavi la teoria del disonore. Esso l'ha così ben compresa, la conosce così bene, che l'ha respinta con un orrore, un disgusto d'imparegonabile violenza, spontanea, unanime, infrenabile, pronunciando così una sentenza senza appello e dando al mondo una lezione categorica, suggellata con tutto il suo sangue.

Ma ora il Belgio non regge più: è al termine, non del coraggio, ma della *forza*. L'immenso beneficio che ha recato all'universo, lo ha pagato con tutto ciò che possedeva. Migliaia di suoi figli son morti, tutta la sua ricchezza è annientata, quasi tutti i ricordi storici, ch'erano il suo orgoglio e la sua gioia, quasi tutti i tesori *artistici, fra i più belli del mondo*, sono irreparabilmente distrutti. Il Belgio non è più che un deserto, donde emergono sole, quasi intatte, quattro città. E' certo che Anversa, Gand, Bruges, Bruxelles sono irrevocabilmente condannate. La meravigliosa piazza *grande*, il Municipio e la cattedrale di Bruxelles, in particolar modo — io so, e ripeto che so per informazione diretta e sicura contro qualsivoglia smentita — sono minati. Basterà una scintilla perchè d'una delle più genuine meraviglie d'Europa sia *fatto un mucchio di macerie simili a* quelle d'Ypres, di Malines, di Lovanio. Poco dopo — che se non si dia il caso d'un *intervento immediato, il* disastro è così certo come se fosse già compiuto — poco dopo Bruges, Gand e Anversa subiranno il medesimo *destino*: e a un tratto, come dicevo, sparirà un angolo di questa terra in cui s'erano accumulati più ricordi, più materia storica e più gran numero di bellezze.

E' tempo che questo abbia termine! E' tempo che tutto ciò che respira al *mondo si rivolti* finalmente contro queste distruzioni sistematiche, insensate e stolte, senza attenuazioni guerriere e senza scopi strategici. Se noi gettiamo un grande grido d'angoscia, noi che siamo un popolo più che altro taciturno, se ci rivolgiamo alla nobile *Italia*, ciò avviene perchè ella è *oggi* la sola Potenza d'Europa che è ancora in grado di fermar sull'orlo del misfatto la belva disfrenata.

Voi siete pronti. Non avete che a tendere la mano per salvarci. E non veniamo a supplicare per le nostre vite; che non contano più per noi, poi che ne abbiamo votato il sacrificio. Ma in nome delle ultime bellezze che ci *hanno lasciate i barbari*, veniamo a implorare la terra di tutte le bellezze. Non deve accadere che, nel giorno in cui *torneremo* finalmente, non ai nostri *focolari*, dei quali la più parte è distrutta, ma sul suolo nativo, questo suolo con così deserto e devastato che *ci riesca impossibile riconoscerlo*. Voi più che tutti sapete che cosa valgano per un popolo, i capolavori e le memorie. Essa è anche la terra della giustizia e la culla del diritto, il quale, non è che la giustizia divenuta coscia di sè stessa. Per questo l'Italia ci deve giustizia. L'Italia ha verso sè medesima il dovere di fermare la più grande iniquità della storia.

Me ne appello a tutti i fratelli di arte che abbiamo qui, me ne appello a tutta quell'Italia che sa intendere e ammirare un'opera *del genio*: cioè, qui *semplicemente*, all'Italia tutta quanta. Me ne appello all'Italia che è per eccellenza la terra delle belle e nobili città, me ne *appello, sopra tutto*, alla città magnifica di cui i muri portano ancora, immortalmente *giovine* ad onta del guasto degli anni l'opera *fra tutte gloriosa del più grande artista* d'ogni età. Dalla distruzione di un'opera di bellezza il genio stesso dell'Italia, i *suoi* idii senza tramonto sono oltraggiati. La nostra causa è dunque la sua. L'Italia è onnipossente anche senza sguainare la spada. Quando ella parla in nome dei capolavori la sua forza morale basta a salvarli L'Italia ci deve il suo aiuto. Ella è la *madre dell'ideale per cui abbiamo* combattuto e per cui combattono ancora nelle ultime nostre trincee, gli ultimi soldati che ci rimangono.

(da *Eloquenza*).

Notizie dal Friuli

INTERESSI DEL FRIULI ALLA CAMERA

Roma 17 — Discutendosi ieri alla *Camera* il *disegno* di legge sulla sistemazione dei telefoni.

I telefoni dell'Alto Friuli

Sandrini. — Segnala le deficenze tecniche delle linee della *Società Telefonica* dell'Alto Friuli; linee che comprendono anche l'Alto Veneto per guisa che riescono impossibili le comunicazioni *a forti distanze*.

Invoca solleciti e adeguati provvedimenti.

Morpurgo. — Raccomanda soprattutto che si dia maggior sviluppo alle reti telefoniche dei paesi di confine dove esse possono servire oltre che *alla economia nazionale* anche alla difesa dello stato. Raccomanda in particolare che si solleciti l'apertura all'esercizio della nova rete telefonica *verso il confine orientale affrettandone* il collaudo.

Riccio. — Assicura che terrà nel debito conto i vari bisogni e riconosce l'importanza del problema segnalato dall'on. Morpurgo.

La strada del Pulfero

Visocchi. — Dichiara all'on. Morpurgo che il cattivo stato della strada del Pulfero dipende sopratutto dal transito continuo dei pesanti carri di materiali cementizi delle fabbriche di Cividale. Ma assicura che si farà quanto occorre per migliorare la manutenzione di detta strada che ha anche importanza militare.

Morpurgo. — Nota che quella strada la quale è della massima importanza è da parecchio tempo, *divenuta impraticabile*.

Insiste perchè essa non soltanto sia restituita sollecitamente in condizioni *normali* ma sia poi mantenuta sempre in buono stato per il che sarà indispensabile accrescere il personale e la dotazione di ghiaia.

Consiglio Prov. Scolastico

Seduta 10 Marzo

Aspettative e congedi d'insegnanti. Si approvano: Vallenoncello, congedo alla m. Pitato, supplente Vizzotto. Artegna id. alla m. Pittoni, supplente Martina. Martignacco id. alla m. Cicutti, supp. Viduessi. Tavagnacco congedo e aspettativa alla m. Leoncini, supp. Pustetti. Frisanco id. *alla m. Nodari*, supp. Fabiano. Corno di Ros. Congedo alla m. Costantini, supp. Doni Pocenia id. alla m. Serra Pisani, supp. Tosolini. Nimis. id. alla m. De Fazio, supp. Caschia. Coseano. Aspettativa al m. Munaretto, supp. Cividino. Montereale Cel. id. alla m. Chiarotto, supp. Madrassi. Ecemonzo. id. al m. Sovrano, supp. continua. Porcia. id alla m. Mattan, supp. continua. Sacile. id. al m. *Padernelli*, supp. continua. S. Daniele. Congedo alla m. Corradini e relativa supp. Codroipo. id. alla m. Miotti, supp. Dal Mestre. Maniago. id. alla m. Mauro, supp. Fabruzzo. Pontebba. Congedo e aspettativa alla m. Visentini.

Provvedimenti vari per alcune scuole. S. Daniele. Incarico di caposcuola al m. Cosattini, si approva con esclusione di ogni *ufficio direttivo* e con spesa a carico del Comune. Fagagna. Compenso ai bidelli della scuola serale, non si approva. Fontanafredda. *Trasferimento* del m. Grendene da Vigonovo a Buia, non si approva. Sauris. Aumento di stipendio alla m. Pisi, si approva. *Cividale. Regolarizzazione* dello stipendio del direttore didat. si approva. Azzano X. Compenso per insegnamento di lavori *femminili*, si approva, tranne che per la classe IV, del Capoluogo. Treppo C. Compenso per lavori femminili alla scuola di Tausia, si approva. Fanna. Incarico a due maestre del luogo d'insegnare nella scuola vacante per mancata presentazione del m. Sparta, si approva. Rigolato. Si prende atto della spesa per supplenza alla m. Monachelli. Tramonti di Sotto. Ampliamento di termini dell'anno scol. per la scuola di Canal di Cuna, si approva.

Erto Casso Insegnamento religioso; si approva a Camino di Codroipo, nomina della Commissione di vigilanza per le scuole; si approva Tricesimo, Istituzione di una nuova scuola ad Ara; si approva in massima per il *nuovo anno*. Palazzolo dello Stella. Istituzione di una scuola a Modeano; non si approva. Fontanafredda. Trasformazione in obbligatoria fuori classe della scuola fac. di Coolini; si approva col nuovo anno. Camino di Codroipo. Istituzione di una nuova scuola a Biauzzo; si approva in massima. Osoppo. id a Rivoli; non si approva Fagagna. Retribuz. a due maestre per scuola serale; non si approva Moggio; *Insegnamento religioso*; si approva.

Ricorsi: maestra Riggio di Montereale Cellina contro il ruolo; si respinge. M. Frizzero di Maiano; stabilità del compenso per direzione didattica; si respinge. Dirett. Lenna di Tarcento riconoscimento giuridico ed economico *della sua nomina* a Tarcento: si accoglie.

Edifici scolastici Si approvano i progetti nei comuni di *Spilimbergo*, Cividale e Torreano: si dispensa condizionatamente il Comune dall'obbligo di costruire gli alloggi per gli insegnanti. Sacile. Si rinviano i progetti al Comune, perchè li uniformi secondo la relazione presentata da apposita commissione.

Arredamento scolastico Si dà parere favorevole alla concessione di sussidi per arredamento scol. ai comuni di Reana, Cossano e Sedegliano.

Diploma di benemerenza di I. grado. (medaglia d'oro) ai maestri che hanno compiuto 40 anni di lodevole servizio: Si propongono i seguenti insegnanti: Basioli Monti Romilda di Palmanova, Boschetti Pisti Antonio di Reana, *Coletti Girolamo di Aviano*, Domenis Antonio di Taroetta, Fornasiere Miceli Maria di S. Daniele, Gosgnac Mattia di Savogna, Iuri Teodora di Castions di Strada, Menis Adelaide di Artegna, Pittoni Martina Elvira id, Selz Militto Fanny di Dignano, Snaidero Elisabetta di Mortegliano, Teia Varisco Angela di Udine, Venier Gio. Batta di Socchieve.

da Pordenone

Per i cotoni

L'on. Chiaradia comunica all'amministrazione comunale di aver ricevuto dal sottosegretario di stato la seguente:

«Caro Chiaradia,

In relazione alle tue premure ti assicuro che è stata richiamata l'attenzione della direzione generale delle Ferrovie di Stato e del Prefetto di *Genova* sulla necessità di provvedere alla spedizione dei cotoni stazianti nel porto di Genova, diretti ai cotonifici di Pordenone.

Mi riservi quindi ulteriori comunicazioni.

Cordiali saluti

aff.mo f.to Celesia»

L'on. Chiaradia comunica poi il telegramma seguente del direttore *Generale delle Ferrovie al Ministro* dei LL. PP., per i copertoni:

«In risposta al telegramma del 10 corrente, pregiomi informare l'E. V. che, a causa delle elevatissime improrogabili richieste di trasporti che si hanno nel presente momento per merci *richiedenti lo uso del copertone* e dalla considerevole quantità di tali attrezzi che dovettero essere forniti alle località colpite dal terremoto non riesce sempre possibile di soddisfare, con la desiderata sollecitudine tutte le domande del commercio.

Assicuro *tuttavia*, che vennero particolarmente interessati gli uffici esecutivi a fornire giornalmente al porto di Genova la maggiore quantità di copertoni consentita dalle attuali eccezionali contingenze».

Pro Croce Rossa

Domenica 21 p. v. alle ore 17 nel *teatro «Sociale»* l'avv. *Piero Pisenti*, terrà a pro della locale sezione della Croce Rossa, una conferenza sul tema «Umanità e Patria».

Dopo la conferenza, avrà luogo l'estrazione della lotteria dei doni inviati dalle signore pordenonesi alla Croce Rossa Italiana.

I biglietti della lotteria verranno emessi in numero pressochè doppio di quello dei doni e venduti al prezzo di L. 2 caduno.

L'accesso al teatro durante la mostra si può ottenere pagando il biglietto *di centesimi 20*, mentre il biglietto d'ingresso alla conferenza costa centesimi 50.

Le operette al «Roma»

Martelli col *Boccaccio*, jeri sera con *Hai visto l'elmo* si è prodotta al «Roma» la compagnia d'operette diretta da Aristide Gargano. Abbiamo avuto due teatroni e due *successi*. Il complesso artistico è degno della fama del suo direttore, l'orchestra buona, la messa in scena, il vestiario decoroso.

Questa sera avremo *Donna Jannita* Venerdì *Le campane di Corneville*.

Sabato e domenica ultime della stagione.

da S. Vito al Tagliamen.

La mostra dei bovini grassi

La mostra mercato dei bovini grassi da macello che *viene* tenuta ogni *anno* in Pasqua dal nostro Circolo Agricolo questo anno sarà tenuta il giorno di venerdì 26 corrente. Si prevedono soggetti di considerevole pregio.

da Tarcento

C'è, la scuola?

Caro «Paese»,

Ho letto l'altro ieri, sulla «Patria del Friuli» due righe a proposito della nostra Scuola di Arti e Mestieri. Io propriamente credo che non si tratti di arti nè di mestieri! ... Dov'è questa scuola?... quali profitti? poca importanza certo deve avere, quando *nei* paesi limitrofi si creano delle scuole consimili: esempio Segnacco, a due passi da qui! Perchè? tutto dà a pensare l'importanza trascurabile di quella di Tarcento, ti pare?

Tarcento, conta il sessanta per cento di ceto *operaio, tutto o quasi* vive colla emigrazione, e converrai, che, indiscutibilmente necessita a questi operai un corso di disegno professionale pratico, unico modo per elevarli intellettualmente e assicurar loro una posizione economica più rimunerativa. Che si possa sperare qualche cosa dal nuovo Consiglio direttivo?..

In attesa, ti saluto

Uno di Tarcento

da Sesto al Reghena

Consiglio Comunale

Provvedimenti per il grano

Venerdì si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Si procede alla discussione della proposta di viva attualità, ossia della provvista del granoturco.

Rievocata l'offerta gentile e generosa per la popolazione di Bagnarola, fatta dal cav. Braida, il sindaco dice che, aiutato validamente dai colleghi di Giunta, *fino ad ora si è potuto* provvedere senza troppo aggravio alle finanze del Comune. Lo storno del contratto stipulato dal *sig.* Braida costa al comune solo L. 1 50 il quintale.

Ottimo esempio hanno poi dato di disinteresse e di affetto pel Paese vari proprietari *ossia: Fabris Stefano*, Milani Carlo, Fabris cav. Giovanni, Amministrazione Morassutti Bonazza, i quali hanno posto in vendita (sotto la tutela del Comune) il *grano turco* al prezzo di lire 18 l'ettolitro.

Il sig. Loro Domenico, con nobile pensiero, ha garantito *la provvista* per la sua frazione di Braida Curti.

Ma l'approvvigionamento non è sufficiente per i bisogni della popolazione, tanto che fu fatto *appello* anche ad altri più facoltosi proprietari perchè dessero il loco concorso

Il co. Buroviko, *riferisce il signor* sindaco, ha venduto la sua partita al sig. Furlanetto di Pordenone, e per ottenere la rescissione del contratto, questi *pretende un premio* di L 3 per quintale. Ottenuto lo storno, il detto proprietario potrà cedere al Comune il grano al prezzo *ridotto* di L. 26 Quindi L. 29.

Il nuovo dovere

Novella di DORA MELEGARI

Da pochi giorni era morto Papa Pio X quando Elisa Savelli giunse a a Roma per prendere con il suo avvocato gli ultimi accordi circa la sua domanda di separazione. Dopo molte riflessioni si era decisa a separarsi dal *marito*; la vita *in comune con lui* le era diventata insopportabile, non ch'egli fosse completamente cattivo, ma si era mostrato spesso marito infedele, e, ciò che le sembrava più grave, le intralciava continuamente il libero sviluppo della sua personalità. Questa lotta *continua logorava* le forze morali di Elisa e l'idea di invecchiare in queste spiacevoli condizioni d'animo pareva intollerabile al suo spirito indipendente e fiero

Quando la giovine donna aveva comunicato la sua risoluzione a Gregorio *Savelli*, *questi dopo uno scatto di collera*, l'aveva trattata di matta, e, credendo ad una vana minaccia, era partito per andar a visitare le sue terre delle Marche, lasciandola sola in compagnia dei figli; Elisa aveva approfittato della sua assenza per fare a Roma una scappata improvvisa.

Con il suo spirito chiaro essa percepiva nettamente tutti gli inconvenienti della sua *risoluzione* ed al pensiero dei figli il suo cuore doloravа. Ma non la minacciava ogni anno suo marito di mettere in collegio i due maschi? Ed *ella sapeva che presto o tardi* la minaccia si sarebbe trasformata in fatto Nulla vi sarebbe dunque di cambiato, li vedrebbe durante le vacanze. Quanto poi alla bambina la terrebbe con sè, *sarebbe* libera di educarla a piacer suo, nessun Tribunale *avrebbe pensato a toglierla*; non era essa stata sempre una sposa e una madre esemplare?

Durante tutto il *pomeriggio* Elisa aveva atteso il suo avvocato; verso sera soltanto una telefonata l'aveva avvisata ch'egli sarebbe passato da lei alle ore 21; *ella si* decise allora ad uscire e si fece condurre a San Pietro.

×

Quando vi *giunse* la basilica era già avviluppata nell'ombra e le sue porte erano chiuse. Elisa s'incamminò verso i gradini *della chiesa*, li salì, e, durante un momento, misurò col passo la piattaforma che sormonta la piazza. I raggi dei globi elettrici cadevano sull'acqua delle fontane e ne irradiavano la schiuma bianca, che ricadeva poi in luminosi zampilli nel largo bacino *di pietra*, *mentre* il venticello vespertino li spruzzava all'intorno in un polverìo umido.

Tra le due fontane l'obelisco si innalzava verso il cielo bigio, che nessun raggio di luce illuminava: quel monumento di una civiltà scomparsa, *circondato di catene*, come per meglio indicare che era stato un trofeo di vittoria, sembrava dire al giorno morente: «Ecco come finiscono i mondi!».

La piazza appariva quasi deserta, non si vedevano che due o tre botticelle *ferme*, un'automobile solitaria e di qua e di là alcuni monelli vaganti *ancora*; *in fondo*, *là dove si fermano* i trams e si aprono le porte delle osterie, c'era un po' più di movimento, ma non se ne poteva percepire il rumore.

Il silenzio era quasi completo, non si udiva che il rintocco funebre delle campane *di bronzo*, che *suonano* a morto durante le Novendiali, finchè la Chiesa rimane vedova del suo Pontefice. Sul fondo scuro del palazzo in lutto, ad una sola delle finestre *si scorgeva* la luce di una lampada solitaria. Una infinita tristezza aveva pervasa ogni cosa; si sarebbe *detto* che *una* cappa di piombo, caduta sulle spalle degli uomini, li curvava tutti verso terra: quelli che combattono e quelli che guardano combattere.

Forse gli spettatori che non sono assorbiti dalla lotta corpo a corpo si rendono meglio conto dell'immensità del conflitto ed il Papa defunto ne aveva compreso tutto il terribile significato; *impotente* ad arrestare la catastrofe scatenatasi sul mondo, il Pontefice aveva sentito il suo cuore venir meno e la misericordia *di Dio* aveva *permesso che la morte* lo *togliesse* all'atroce visione.

Elisa Savelli teneva gli occhi fissi *sulla camera* ove Pio X aveva cessato di vivere e le sembrava di soccombere sotto la stessa gravosa tristezza. Udiva quasi con spavento il suo passo risuonare sulle *lastre di pietra*, aveva perduto ogni elasticità, si trascinava... Epperò essa era giovane, robusta: trentacinque anni *soli* ed il cuore caldo come a venti. Ma questa guerra l'aveva sconvolta e, ad un tratto, invecchiata.

Per sottrarsi alle lugubri impressioni della piazza deserta e del rintocco funebre essa cercò di distoglierne la sua *mente* e di andar *invece* a cercare col pensiero gli amici con i quali soleva spesso passare questa stagione dell'anno; ma che vedeva davanti a sè? Campi di carneficina, donne disperate con bimbi in collo, tutti i grandi organismi del mondo moderno *arrestati, e, dappertutto, la minaccia* della rovina e della fame. L'insieme del disastro era così immenso che il suo cervello non connetteva più.

Elisa, poco a poco, si sentiva presa dalla vertigine e dovette sedere sui gradini di pietra cercando di fissare il *suo spirito* sul caso *personale* e grave che l'aveva condotta a Roma in quella stagione dell'anno, ma non *ci riesciva*; i suoi *rancori erano divenuti* inafferrabili, qualche cosa di più forte della sua volontà la rapiva

alla preoccupazione personale, il vento purificatore della grande tempesta aveva spazzato tutto il resto. Elisa Savelli, più di un'altra, era commossa dalla guerra atroce: nessuno in Italia ne era sconvolto quanto lei. Sì, certo, le sue amiche deploravano esse pure la barbara carneficina, tremavano che l'Italia intervenisse nel conflitto; i loro cuori di spose o di madri avevano perduto la pace, ma lei, Elisa, era toccata nelle sue fibre le più sensibili.

Nata da una madre francese e da un padre italiano, aveva scorso a Parigi una parte della sua infanzia in un'ambiente patriottico, ove sanguinavano ancora i ricordi del *1870*. Impregnata com'era dallo spirito e dalle idee della *Francia*, questa *seconda invasione* le causava un'insopportabile angoscia. Cosa avrebbe ella sentito se l'Italia avesse marciato contro la *sorella latina*? L'impressione che le dette quel pensiero fu così angosciosa che s'alzò bruscamente e riprese a camminare. L'odore della pioggia vicina riempiva l'aria; Elisa abbottonò la sua giacchetta, ma l'impressione del freddo in lei perdurava.

Perchè sentirsi tanto oppressa? Aveva come il presentimento di una minaccia più terribile di quella della disfatta di un esercito: le pareva che il mondo si sprofondasse in un abisso nero e capiva come questa sensazione avesse dovuto levare al Papa la forza di vivere. L'occhio dei vegliardi ha talvolta delle visioni profetiche.

×

Poco a poco il cielo si era completamente oscurato; i globi elettrici non illuminavano che una parte del colonnato del Bernini mentre l'altra parte restava nell'ombra, e la croce che sormontava l'obelisco non si distingueva quasi più. La giovane signora, che l'addivenire della notte richiamava agli obblighi della vita, scese i gradini larghi, bassi della scalinata di mezzo e si trovò sulla piazza.

Dopo averla per metà attraversata, Elisa si volse e contemplò la massa oscura dei palazzi apostolici e l'imponente facciata della Basilica di Pietro. Questo edificio rappresentativo della civiltà cristiana era esso destinato a scomparire un giorno come i monumenti dell'antico *Egitto* ed andrebbero i suoi avanzi ad ornare le città lontane di qualche *Stato barbaro*? In un tempo più o meno lontano, fiorirebbe nelle fiamme, come le cattedrali fiamminghe, la chiesa del principe degli apostoli? Una volta schiacciato lo spirito latino chi regnerebbe al posto suo? Una volta spenta questa gran luce cosa diventerebbero le lettere, le arti, tutte le traccie dell'umanesimo? Donde partirebbero le imprese generose e disinteressate? Doveva il rispetto del diritto delle genti e delle nazionalità scomparire per sempre dalla coscienza umana?

Elisa Savelli non era che una donna, e si pretende che le donne non sentano la forza delle idee generali, però a tale prospettiva un *brivido di dolore* universale scosse l'animo suo, ed essa capì, quanto un *uomo*, la tragicità del conflitto che sconvolgeva il mondo abbassando la testa, le parve di sentire passare l'ira di Dio sulla sua razza debilitata.

Essa se ne rendeva conto: ciò che aveva ridotto i popoli, che furono i padroni del mondo e del pensiero umano, a temere di non essere più in grado di lottare contro i popoli meno evoluti, era l'anarchia del pensiero, l'indisciplina morale e materiale, lo scetticismo amabile, l'indulgenza eccessiva, la superficiale e la codardia dei sedicenti onesti.

Per riparare al male, se non era troppo tardi, bisognava fare un enorme sforzo collettivo, al quale tutti dovevano partecipare, uomini e donne, in particolar *modo le donne*.

Elisa Savelli vide ad un tratto brillare davanti ai suoi occhi una viva luce che sembrava avviluppare nel suo irradiamento la grande facciata della chiesa. Quel movimento femminista che agitava il mondo e mettava in bocca alle donne tante rivendicazioni inutili, era provocato dal sordo e misterioso lavoro di una missione presentita e non ancora rivelata. In quest'ora solenne della storia, in cui le nazionalità correvano il rischio di essere schiacciate sotto l'egemonia di una sola, la parte che avrebbe dovuto avere la donna si disegnava nettamente: a lei incombeva specialmente il dovere di salvare la *razza*, essa sola era in grado di compierlo perchè *essa sola poteva formare il corpo* ed il cuore del bambino, e più tardi l'*animo del giovane. Per compierlo degnamente* nessuna doveva indietreggiare davanti al sacrificio di sè stessa, nè disertare il proprio posto.

Un subitaneo chiarore illuminava lo spirito della giovane donna; essa, ora, camminava *presto, in uno* stato di esaltazione singolare. Faceva progetti; dovunque essa predicherebbe la nuova crociata, si dedicherebbe tutte le forze inoccupate. Finiti oramai la noia ed il vuoto che rodono tante esistenze femminili; le donne avevano il dovere di salvare la razza, e quel dovere era un diritto che non verrebbe loro contestato dagli uomini.

Elisa aveva fretta di rientrare all'albergo, voleva scrivere subito alle sue parenti, alle sue amiche per comunicar loro la rivelazione avuta, spiegarla... Ad un tratto si fermò. Lei spiegare, lei che stava per disertare il suo focolare, diventare sospetta agli occhi del mondo e chi sa, pure, a *quelli* dei suoi figli?

Cercò di rammentarsi tutti i torti fattile dal marito, ma essi diventavano *insignificanti*, si squagliavano come la neve ai raggi del sole. Cosa importava tutto questo in fondo? Ben altre cose s'imponevano che l'essere felice, capita, soddisfatta: bisognava salvare la razza!

×

Quando l'avvocato si presentò dalla signora Savelli all'ora indicata ella gli stese la mano con un radioso sorriso. Questi che l'aspettava di trovarla agitata, turbata e *triste, la guardò* con una certa sorpresa, poi si scusò di non *essere venuto prima*, ma qualche ora di ritardo non significava poi un gran che in quelle lunghe procedure di separazione. Per riparare ai suoi torti le portava la domanda di separazione bella e pronta, non aveva che da firmarla se ne approvava la forma.

Ma Elisa Savelli respinse la carta che le veniva porta.

— Ho cambiato parere — disse — non mi separo più!

Il legale la guardò così esterrefatto ch'ella ebbe voglia di ridere.

— Avrebbe dovuto avvisarmene — balbettò

— Ha ragione, ma se non lo sapevo un'ora fa! E' a San Pietro, davanti all'obelisco, che *la verità mi è apparsa*.

La signora Savelli non dette maggiori schiarimenti, l'avvocato la credette impazzita, e mormorando tra le sue labbra le parole del poeta inglese: *Inconsistency thy name is woman*, egli si congedò dalla sua cliente.

DORA MELEGARI.

Cronaca Cittadina

Per contrastatare la crisi di disoccupazione

L'ON. GIRARDINI OTTIENE DAL GOVERNO IMPORTANTISSIMI PROVVEDIMENTI

(NOSTRO TELEGRAMMA)

Roma, 18. — L'on. Girardini continua a svolgere presso i vari ministeri competenti attivissima opera onde ottenere che il Governo provveda nella maggior misura possibile alle necessità del Friuli nella grave ora presente.

Il finanziamento dei Comuni per la provvista dei cereali.

L'altro ieri egli ebbe una nuova conferenza con S. E. l'on. Carcano ministro del tesoro al quale espose nuovamente le condizioni difficili in cui sono messi i piccoli comuni dalla necessità di provvedere il granone in misura sufficiente ai bisogni ed invocò provvedimenti solleciti per il loro finanziamento.

S. E. il Ministro diede i più ampi affidamenti sicchè questa questione di così vitale interesse è ormai avviata alla più favorevole soluzione.

La precedenza ai mutui per il Friuli.

Oltre a ciò l'on. Girardini insistè vivamente presso il Ministro per ottenere che i mutui da concedersi ai comuni del Friuli onde possano dar mano a lavori pubblici e contrastare efficacemente la crisi di disoccupazione, siano al più presto assegnati.

L'on. Ministro convenne pienamente nei concetti esposti dal deputato di Udine e diramò ordini secondo i quali ai mutui per i comuni del Friuli sarà accordata la precedenza su tutti gli altri.

Per la Udine-Mortegliano

L'on. Carcano promise di nuovo all'on. Girardini ed all'on. Hierschell che provvederà ai fondi onde finanziare il consorzio dei comuni, diretto assuntore della tramvia Udine-Mortegliano.

Così questa *tramvia ad ottenere* la quale da lunghi anni l'on. Girardini ed il comm. Pecile spendono tanta attività, e che ridonderà a grande beneficio del commercio cittadino, può considerarsi ormai cosa fatta.

Un altro colloquio con l'on. Salandra

L'on. Girardini avrà poi oggi a Roma un nuovo colloquio con il *Presidente* del Consiglio on. Salandra circa i problemi riflettenti Udine ed il Friuli.

Il probo tedesco

Noi non dobbiamo dimenticare che 27 anni di regime bismarckiano hanno resa la Germania — e non a torto — odiata da tutti i paesi stranieri.

Nè l'annessione di Danesi dello Schleswig, nè l'incontinenza e infine l'«escamotage» dell'articolo della pace di Praga ad essi relativo, nè l'annessione dell'Alsazia-Lorena, nè le grette misure contro i *Polacchi di Prussia*, avevano a fare menomamente con la ricostituzione dell'«unità nazionale germanica». Bismark è stato abile a far acquistare alla Germania la fama d'avida di territorio; *il cittadino tedesco* sciovinista, che cacciò il tedesco-austriaco e *tuttavia vuole pur sempre comprendere, fraternamente, la Germania dal l'Adige al Meno*, sopra tutto, che vorrebbe incorporare nell'Impero tedesco l'Olanda, la Fiandra, la Svizzera e le presunte provincie tedesche del Baltico Russo; questo sciovinista tedesco ha bene aiutato Bismark e con tale splendido successo, che nessuno oggi in Europa ha fiducia nel «probo tedesco».

Federico Engels (1898)

Pensieri di un grande socialista

Nella prefazione al volume dei Saggi, edizione di Genova del 1858, Pisacane dichiara:

«Sono convinto che ogni nazione ha il proprio essere, la propria coscienza, che risulta nell'indole del popolo, dalle tradizioni, dalle condizioni presenti, dalle aspirazioni ad un avvenire, e che la rivoluzione altro non è che la libera manifestazione di queste facoltà nazionali, non trasmissibili da nazione a nazione, come non lo sono tra gli uomini».

«Sono *umanitario, ma innanzi* tutto italiano».

«*Guerra* allo straniero, qualunque lingua esso parli, finchè non sia fuori d'Italia, guerra a tutto ciò che inceppi l'assoluta libertà»

Sul granoturco americano fornito dal Governo

Si è *sparsa* la *voce*, *evidentemente* da coloro che sono interessati a mantenere più alti possibile i prezzi dei grani che il granoturco fornito dal Governo è di pessima qualità, appena sufficiente per l'alimentazione del... pollame.

Deplorando, specie *in questi momenti* di crisi, tali metodi commerciali, possiamo assicurare che il granoturco nostrano è mangiabilissimo; e se a primo aspetto, a chi è abituato ad aver sott'occhio il granoturco nostrano non si presenta perfetto, ciò si deve, non solo *alla diversa varietà, ma alla* deficiente abburattazione, cosa a cui ognuno, prima di macinarlo, può provvedere facilmente.

Pei proprietari di cavalle

Lo splendido stallone «Quineville» di razza Norfolse-Brettone è arrivato in questi giorni alla R Stazione di monta equina di Udine.

La favorevole accoglienza che ebbe l'anno scorso ed i risultati ottenuti fanno ritenere che anche questo anno saranno numerose le cavalle che le verranno assegnate. Anzi in previsione della notevole affluenza si pregano gli allevatori di non aspettare di inscriversi in ritardo

Aggiungiamo che i requisiti di razza e la conformazione esteriore individuale rendono particolarmente addatto lo stallone «Quineville» per cavalle di discreta *taglia da tiro pesante rapido* tipo ungherese buono e Caporettano.

Camera di Commercio

Divieto d'esportazione

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio telegrafò alla Camera di commercio che è stata vietata l'esportazione della mondiglia di cacao.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma per Giovedì 18 Marzo

La drammatica compagnia italo-veneta Carlo De Veo rappresenterà: «Al Telefono» Dramma in due atti di Lorde e Foley.

Faranno seguito: Ida de Manlo. Divetta.

The o' Delly's. Acrobati - Equilibristi manipolatori.

Linda Vaidor. Cantante italiana.

Hassè e Mariette. Danzatori moderni.

Un nobilissimo ordine del giorno degli Insegnanti Medi

Ieri sera s'è radunata sotto la presidenza del chiarissimo prof. Scocciniti la Sezione Udinese della Federazione insegnanti delle scuole medie.

Dopo un elevato dibattito venne votato il seguente nobilissimo ordine del giorno:

«La Sezione Udinese della Federazione I. S. Medie fa voti che, *ove il* governo, per compiere l'unità nazionale e conquistare il posto *che spetta* all'Italia nel mondo, ritenga necessaria *la guerra, i locali delle scuole* medie anche di questa città siano occupati per uso militare solo nel caso di assoluta necessità, affinchè le scuole stesse possano continuare la loro funzione istruttiva ed educativa; e per agevolare in ciò l'opera del governo, quelli insegnanti che non saranno chiamati a servire la patria colle armi, si propongono di servirla con una maggior somma di lavoro, supplendo i colleghi chiamati sotto le bandiere, anche perchè questi possano prestare più serenamente l'opera loro, sapendo che alle famiglie non vengono a mancare, per l'abnegazione dei colleghi quei compensi che nel presente disagio sono divenuti completamente necessari degli stipendi».

Proroga di concorso

Con decreto 3 *corrente* sono stati prorogati a tempo indeterminato il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso indetto con precedente decreto 5 settembre 1914 per cento posti di alunno delegato di P. S e l'epoca relativa alle prove scritte.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Croce Rossa Italiana

Comitato di Sezione di Udine

IX elenco delle nuove sottoscrizioni

OBLAZIONI

Cremese Gio Batta, libraio 5 — Be Puppi contessa Elisa 10 — Di Colloredo-Mels co. Giuseppe 5 — Pezzetta Anna, Osoppo 3 50.

In morte del cav Italico Piuzzi Taboga: Comessatti *Giuseppe di Fagagna* 2.50; di Luigi Pignat: Comessatti Giuseppe *di Fagagna* 2.50; di Maria Paronitti - Coccani: Rizzardi Cossutti Elisa 1.

[*A soci temporanei*

Bissattini Giovanni, Udine — Asconi 1, Corradini Elisa ved. De Gleria, Udine, *id.* — *Cumano Perusini Giustina*, Udine, *id.* — D'Adda Gina di *Pietro*, *Palmanova*, *id.* — *De Gleria* Lucio fu Luigi, Udine, id. — Fior Margreth Maria, Udine, id. — Gambierasi Rita, Udine, id. — Giuliani Silvia ved. dott. Bridotti, id. — Malagnini Lavinia di Giacomo, Udine, id. — Micoli Francesco fu Antonio, Udine id. — Micoli Toscano di Caporiacco co. Mary, Udine, id. — Nicoletti Missio Enrichetta, Udine, id. — Pauly Vittorio fu Augusto, Pordenone, id. Pauly Wirz Sofia fu Paolo, Pordenone, id. — Percoto Adonide, San Giorgio di Nogaro, id. — Perusini dott. Costantino, Udine, id. — Perusini cav. dott. Giacomo, Udine, id. — Perusini Ismara fu Vincenzo, Udine, id. — Rubini Marcotti Emma, Udine, id. — Salvetti Maria di dott. Italo di Mortegliano, id. — Soboli Renier Maria, Pordenone, id. — Schott Rodolfo *fu* Alberto, Pordenone, id, — Scotti Rina fu Francesco, Castello d'Arcano, id. — Tavasani avv. Ermete, Udine, id. — Zucchi Pepe Antonietta, Udine, id. — Zuzzi del Torso nob. Maria. Udine, id.

Il contrabbando coll'Austria

Sette paia di buoi friulani sul mercato di Gorizia

Il contrabbando alla frontiera, ad onta della vigilanza attivissima esercitata dalle guardie e dai cittadini, continua intensamente su tutta la linea di confine, ora dove — in Friuli — acquista estensione notevolissime e dove si trovano i maggiori depositi di merci è nel distretto di Cividale.

Quivi i generi che si contrabbandano con maggior intensità anche perchè tale speculazione offre lucri notevolissimi, sono il riso, le gomme da automobili ed i metalli.

Naturalmente continua anche l'emigrazione dolosa di animali da macello, che, anche in tempi normali, avveniva sempre su larga scala, perchè era *facile nei pascoli di confine che gli* animali stessi venissero sospinti oltre *il confine da guardiani poco scrupolosi.*

Così i bei buoi friulani vanno a far *pompa di se nei mercati d'oltre* confine. Anche ieri infatti al mercato di Santo Ilario, a *Gorizia*, si vedevano sette paia di buoi che provenivano dal distretto di Cividale.

Onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte de l'avv. Arnaldo Piateo: Magg. Giulio Marcotti 15, Marchese Paolo di Colloredo 30, Giovanni Missio libraio 1; di Carletto Bissattini: Giovanni Missio libraio 1.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres Domini *P. M. Trabucchi*

Cancelliere Volpe

P. C. avv. Peltoello — Difesa avv Driussi e Del Missier.

La strage di Colugna

I maltrattamenti inflitti ad Anna Del Negro ed a Mary Bisio

Nell'udienza antimeridiana di, ieri, vennero escussi oltre la moglie del Rossi ed il padre di Anna Del Negro, i testi Foi e Lazzarini che riferiscono circostanze relative alla scoperta del delitto

Antoniutti Annunziata da Attimis, e la figlie di questa Santa Del Negro d'anni 20 e Gilda d'anni 13 rispettivamente zia e cugina della uccisa riferiscono sui maltrattamenti cui era fatta segno la povera donna.

Circostanze analoghe riferiscono Santolo Alice, *Azzolone Luigia*, *Sacchi* Andreina, Volpoul Augusta, Lirussi *Umberto*.

E' quindi introdotta Mary Bisio, la prima amante del Feruglio.

Racconta come conobbe Feruglio, e *riferisce* a lungo sui maltrattamenti subiti quando col suo amante dimorava a *Serravalle Scrivia* ed a Borgo Sesia.

Narra che Feruglio tentò di indurla a suicidarsi.

Milocco Querino riferisce su circostanze analoghe, dichiara che le scene di cui rimaneva vittima la Mary Bisio, erano originate da gelosia assolutamente ingiustificata.

Olignon Maria detta la «*Slava*» fu amante per sei mesi di *Feruglio* ed anch'essa ebbe a subire delle violenze.

Colautti *Giuseppe*, Leonarduzzi Amalia da *Attimis* riferiscono sui *maltrattamenti subiti dalla Del Negro.*

Codarini Romano ex principale di *Feruglio. Fu da questi minacciato* ripetutamente di morte.

E con questo teste l'udienza pomeridiana di ieri è esaurita.

Stamane vengono escussi i testi a difesa.

Il pubblico ormai segue con scarso interesse le vicende di questo processo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- *San Giorgio* Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 10.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
- Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, *D.* 20.11, A 23.
- Venezia, Portogruaro San *Giorgio*: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
- Cividale A. 7.45, O. 8.28 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17. 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 10

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Bene. E quella d'oggi?

— Ah! ecco la difficoltà! Oggi è il giorno dell'arrivo del re; se la corte vi passa la notte, si conta una giornata. Ne risulta che tre camere a due luigi l'una importano sei *luigi*. *Due* luigi, o signore, sono poca cosa; ma sei luigi *sono* molto.

L'incognito divenne pallidissimo. Cavò dalla sua tasca una borsa ricamata a stemmi che nascose premurosamente nel cavo della sua mano.

Quella borsa era sì floscia, e scarsa, che non isfuggì all'occhio di Cropoli.

L'incognito vuotò quella borsa nella sua mano: conteneva tre luigi doppi, che formavano un valore di sei luigi, ciò che pretendeva l'oste; ma Cropoli doveva esigerne sette.

Questi guardò quindi l'incognito quasi volesse dirgli: — E poi?

— Vi son debitore di un altro luigi, non è vero, signor oste?

— Appunto, signore, ma...

L'incognito frugò nella scarsella e la vuotò; conteneva un piccolo portafogli, una chiave d'oro ed alcune monete d'argento.

Con quelle monete formò il totale d'un *luigi*.

— Grazie, signore, disse Cropoli. Ora mi resta di sapere se il signore conta di abitare domani lo stesso quartiere, nel qual caso glielo conserverò, mentre, se il signore non lo credesse, lo terrò a disposizione del seguito di sua maestà, che sta per arrivare.

— E' giusto, disse l'incognito, ma, siccome non ho più danaro, e siccome voglio continuare a ritenere questo quartiere, bisogna che mi vendiate questo diamante, oppure che lo conserviate in pegno.

Cropoli esaminò sì a lungo il diamante, che l'incognito si affrettò a soggiungere:

— Preferisco che lo vendiate, o signore; vale trecento doppie. Un ebreo... v'è un ebreo in Blois? ve ne sborserà duecento, centocinquanta almeno; prendete quanto vi dà, dovesse offrirvi soltanto il prezzo del vostro quartiere. Partite!

— Oh, signore! replicò Cropoli, svergognato dalla palese inferiorità che gli rinfaccia l'incognito con quella sì nobile e disinteressata fiducia. Oh, signore! spero bene che non si rubi e come sembra che voi crediate, e se il diamante vale ciò che voi dite...

L'incognito fulminò di nuovo Cropoli coll'azzurro suo sguardo.

— Io non so stimarlo, credetelo pure, o signore! esclamò Cropoli.

— Ma i gioiellieri ne saran capaci. Consultateli, disse l'incognito. Ora credo che i nostri conti siano aggiustati: non è vero signor oste?

— Sì, o signore, e con mio gran dispiacere, poichè ho timore di aver offeso il signore.

— Più non ne parliamo, e degnatevi di lasciarmi solo.

Cropoli si inchinò profondamente e partì con aria smarrita, che mostrava in lui un cuore eccellente, ed un sincero rimorso.

L'incognito chiuse egli stesso l'uscio e, rimasto solo, osservò il fondo della borsa, dalla quale aveva tolto un borsellino di seta che racchiudeva il diamante. Esaminò pure il vuoto delle scarselle, guardò le carte del portafogli, e si convinse che dovevasi trovare assolutamente privo di tutto.

Allora sollevò gli occhi al cielo con un sublime atto di calma e rassegnazione; asciugò colla tremante mano alcune gocce di sudore che gli solcavano la nobile fronte; si avvicinò alla finestra, riprese il suo posto, e rimase colà immobile, fino a tanto che il cielo, cominciando ad oscurarsi, attraversarono per la infiorita strada le prime fiaccole, che diedero il segnale dell'illuminazione a tutte le finestre della città.

VII.

Parry

Mentre che l'incognito osservava quei lumi, e porgeva ascolto a tutto quel chiasso, mastro Cropoli entrò nella sua stanza con due domestici che prepararono la tavola. Lo straniero non prestava loro la minima attenzione.

Allora Cropoli, avvicinandosi al suo ospite, gli bisbigliò all'orecchio.

— Signore, il diamante è stato stimato.

— Ah! esclamò il viaggiatore. E così?

— E così, o signore, il gioielliere di sua altezza offre duecento ottanta doppie.

— Le avete?

— Ho creduto bene di prenderle, o signore: tuttavia ho posto per condizione che se il signore voleva conservare il suo diamante...

— Vi disse di venderlo.

— Allora vi ho ubbidito, dacchè, senza averlo definitivamente venduto, ne toccai il danaro.

— Pagatevi, aggiunse l'incognito, e ponete il danaro sopra quel forziere.

Cropoli depose un sacco molto pesante, dal quale aveva prelevato il prezzo della pigione.

L'incognito chiese un bicchier di vino, sbocconcellò un pezzo di pane, e non abbandonò la finestra nè per mangiare, nè per bere.

Ben presto si sentì un gran clangore di corni e di trombette, un confuso bisbiglio empì la città, ed il primo rumore distinto che colpì l'orecchio dello straniero fu lo scalpitio dei cavalli che si avanzavano.

— Il re! il re! ripeteva la folla compatta e clamorosa.

— Il re! ripetè Cropoli, che abbandonò il suo ospite per soddisfare la sua curiosità.

Il corteggio si avanzava lentamente, rischiarato da mille fiaccole

(Continua)

VOCI DEL PUBBLICO

Echi dello spettacolo goliardico

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del Giornale

« Il Paese »

Leggo nel di Lei giornale il resoconto dello spettacolo di beneficenza organizzato dagli studenti e sotto i ringraziamenti, la ingiusta critica ai suonatori che vollero essere pagati.

Per il buon nome dei suonatori d'orchestra, credo mio dovere di intervenire onde mettere al suo vero posto le cose, e faccio ciò o'tre che per essere a conoscenza di esse, anche perchè sono alla direzione artistica dei suonatori d'orchestra e so quanto essi si abbiano sempre dimostrati disinteressati quando la loro opera è stata utile in spettacoli consimili.

Aggiungo che posso liberamente difendere gli interessi dei suonatori, perchè tutta Udine sa che in materia d'interesse non sono sospetto, dacchè mi sono sempre prestato gratis in spettacoli di beneficenza;

Ed ora ai fatti.

Il sig. Armando Miani, in rappresentanza del Comitato Studentesco, venne da me sabato scorso alle 13 con il rag. Furlani per combinare l'orchestra dello spettacolo in parola, mi presentò la lista degli istrumenti di cui il M.o Verza aveva bisogno ed io misi accanto agli istrumenti i nomi dei suonatori disponibili.

Dopo feci presente al sig. Miani che occorreva pagare i suonatori come negli spettacoli di beneficenza dati ultimamente, al che il sig. Miani mi rispose di riservarsi di interrogare gli altri membri del Comitato.

(E' da notarsi che sia per la *Beffa* come per l'*Histoire d'un Pierrot*, i suonatori d'orchestra lasciarono sulla paga normale il 20 0,0 per beneficenza).

Non vidi più il sig. Miani e non so quali pasticci abbiano combinati uno o due ragazzi che fra l'altre cose non credo che facessero parte del Comitato Studentesco.

E' ben vero che nel Lunedì fu mandata ai suonatori una lettera per invitarli a prestarsi gratuitamente e mi risulta che qua uno rispose anche di *sì*, però alla condizione che si trattasse di suonare due o tre dei soliti ballabili negli intermezzi.

Ma siccome il M.o Verza giustamente pretendeva di fare due *buone prove perchè doveva eseguire musica nuova e di certa difficoltà*, come poteva pretendere il Comitato Studentesco che i suonatori, che non sono certamente dei ricchi, ma in generale semplici operai, ai quali è costato tempo e fatica imparare un istrumento, che dalla musica traggono quel piccolo supplemento che completa così miseramente il loro bilancio familiare, ripeto come potevasi pretendere che questi suonatori dovessero fare tutte le prove e l'esecuzione gratis? Bisogna anche considerare che per le prove di giorno qualche suonatore è costretto anche trascurare la propria occupazione giornaliera con danno materiale.

Per le prove e la esecuzione indiscutibilmente i suonatori avrebbero dovuti essere retribuiti con almeno lire 11 per ciascuno, invece ne hanno percepite L. 7 50; o non hanno già date L. 3 50 di beneficenza per ognuno?

Un cittadino anche se milionario con 2 lire se ne va a teatro, non lavora ma si diverte, dimostrando anche di far della beneficenza, un suonatore che non è un milionario, dovrebbe perder tempo, durar fatica, assumersi responsabilità, rimettere anche se è costretto per le prove a trascurare i suoi interessi professionali, e suonare gratis; questi sono i criteri del Comitato studentesco.

Ma a parte tutto, perchè il signor Miani non è ritornato da me a riferire quella risposta che avrebbe dovuto darmi?

E' una menzogna quindi l'asserire che i suonatori *all'ultimo momento esigettero tutti la paga integrale, minacciando altrimenti di abbandonare il teatro* perchè il Comitato era a conoscenza certamente di ciò che al signor Miani avevo io parlato circa la paga ai suonatori.

Mi metto a disposizione fin d'ora di chiunque, purchè sia una persona seria, per dimostrare che ciò che Egli sig. Direttore ha stampato in buona fede certamente, non corrisponde alla verità.

Non mi permetto di dar consigli al Comitato Studentesco, sarà molto bene però che in un'altra simile occasione le cose siano trattate diversamente, e soprattutto non abbandonarsi a sfoghi contro una classe di persone che sempre dette prova di sano civismo, e che è onorata dai nostri più illustri concittadini, i quali non starebbero certamente a contatto con esse, se mancassero ai doveri della più elementare correttezza.

Con ossequio

dev.mo

Mario Mascagni.

Udine, 17 marzo 1915.

×

A questo proposito il signor Bresani Ernesto, professore di corno, ci prega di rendere noto ch'egli prestò l'opera sua gratuitamente, sia come esecutore, che come riduttore di alcune parti, rimettendoci persino la carta.

Un ufficio salutare

Ci scrivono:

E' quello — senza esagerare — di dire la verità a noi stessi.

Per questa strada, mi pare, s'è messo ieri, con molto coraggio « Bios » su questo giornale.

Estote parati! era cantafera noiosa e inutile alla coscienza pubblica italiana da parte di organi anche autorevoli.

Come un clinico, « Bios » comincia a *localizzare* e i soldati — lo scudo e il giavellotto della Patria — sono la prima diagnosi.

Converrà, s'impone nel supremo interesse della cosa pubblica: allargare l'esame dei sintomi e delle manifestazioni e là per là, con eroica *saggezza*, portare sul guasto il cauterio, ossia la cura del fuoco.

Benedetto XV, uscendo dall'ospedale di Santa Marta, dove aveva curato i poveri feriti d'Abruzzo colla garza e più col raggio della santità papale « permette Dio — rivelò — che gli uomini, troppo immemori di Lui, si puniscano con mutue stragi... e dalla terra siano inghiottiti e mutilati. »

Come l'infermo della parabola, avrei se tra i feriti, anch'io buttate via le grucce e mi sarei dato per mare e per terra, a cercare la faccia di questo buon Dio tanto misericordioso...

Udine non deve, come il Pontefice Romano, rilevare l'insigne bugia.

A Udine, il patriottismo germoglia e ridonda *ex cognitione non ex natura rerum*, e della bugia, ch'è il peggior veleno, s'ha da purifare.

La bugia, Udine non l'ha detta un giorno a mezzo di un *oratore*, ma l'ha sopportata. L'arnese militare — *ricordate?* — era da quattro mesi formidabile. E spregievolissimi colonialisti, nemici dichiarati della Patria erano gli uomini che dubitavano...

Ma i discorsi passano e resta l'azione.

L'azione per i nostri soldati è a buon punto. Ma, e il resto?

Mi prendo l'incarico, se la guerra — e sarà meglio — non ci porterà via con questi spassi e rabbaggini verbali, di tornare sull'argomento.

F. Piccinino

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

"DON PASQUALE,,

Serata in onore di Ada Sari

Questa sera vengono riprese le pochissime ma ben desiderate rappresentazioni dell'opera comica *Don Pasquale*.

La rappresentazione di questa sera è dedicata in onore della valentissima signorina *Ada Sari*.

La seratante in un intervallo dell'opera ci farà gustare l'aria dell'opera *Rigoletto « Caro nome... »*

La genialità della musica e la impeccabile interpretazione data da tutto il complesso artistico avranno il potere di far accorrere il pubblico, desideroso in special modo di portare omaggio alla eletta seratante.

Lo spettacolo incomincia alle ore 20.45 precise.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Di Baggi Silvio di Silvestro d'anni 26 da Sutrio fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 10 mesi, 8 giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni per aver il 25 dicembre 1913 inferto lesioni con un coltello, guaribili in 18 giorni, a Mattia Celso, ed ammaccato con un pugno l'occhio destro di Matria Celestino, cui abbisognarono 5 giorni di cura.

La Corte confermò la sentenza.

Per l'amnistia

Gaia Ugo mentre era degente all'ospedale civile, Martini Giovanni di Paolo d'anni 24 girovago di S. Vito al Tagliamento, gli trafugò un borsellino contenente lire 8 50 e 6 francobolli da 5 centesimi.

Il Tribunale di Treviso lo condannò a 5 mesi di reclusione e la Corte d'assise per il recente decreto d'amnistia.

Dif. avv. R. Franco.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il « Corriere della Sera », « Secolo » « Stampa », « Difesa », « Gazzetta di Venezia », « Adriatico », *Paese* ecc. ecc., ciò per gli altri giornali d'Italia si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del « Paese » N. 2.11, dell'abitazione dell'Agente N. 4 48.

Note e Notizie

IL SOTTOMARINO DISINCAGLIATO

Ancona 17 — *Il sottomarino Medusa che ieri andò ad incagliarsi, a causa della fitta nebbia, è stato disincagliato iersera stessa.*

Non ha riportata nessuna avaria, tanto che stamane ha potuto riprendere la sua rotta normale.

Preparativi militari nel Trentino

Uno... spontaneo plebiscito

Roma, 17 — L'« Idea Nazionale » ha da Roveredo, telefonato dalla frontiera:

« Notizie dal Regno dicono che in Italia si parla di una prossima annessione del Trentino all'Italia. Sappiamo che a Brescia, per esempio, si è sparsa la voce che le autorità austriache abbiamo ricevuto dal governo centrale l'ordine di preparare la popolazione ad accogliere favorevolmente il nuovo dominio. Qui non se ne sa nulla. I gendarmi continuano a girare per le case dei contadini, estorcendo firme per dichiarazioni di fedeltà all'Imperatore.

I lavori per mettere il paese in istato di difesa, continuano febbrilmente. Si costruiscono continuamente nuove trincee e nuove piazzuole in cemento, per grossi cannoni. Numerose squadre di prigionieri russi e di profughi galiziani, vengono adibite allo sgombro delle strade di montagna dalla neve. Non c'è ancora grande affluenza di truppe, ma viceversa passano continuamente cannoni e munizioni che vengono portati ai forti di sbarramento ed alla imboccatura della valle.

Particolarmente sul monte Baldo, immediatamente sopra il confine, si lavora a piazzare delle batterie sulle spianate in cemento che erano state formate in autunno e poi abbandonate sotto la neve.

Le autorità austriache, invece di fare propaganda presso le popolazioni, perchè accettino il dominio italiano, esprimono apertamente la convinzione che fra breve scoppierà la guerra contro l'Italia. »

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del Paese porta il N 2.11